H 365

FENELLA

OSSIA

LA MUTA DI PORTICI

Melodramma

FENELLA

OSSIA

LA MUTA DI PORTICI

Melodramma

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1831

Parole di Rossi

Musica di Pavesi.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/fenellaossialamu00pave

PERSONAGGI.	*ARTISTI.*
ALFONSO, figlio del Conte d' Arcos Vice Re di Napoli	*Signora BELLOLI.*
ELVIRA, Principessa Spagnuola	*Signora BLASIS.*
INES, Dama d' onore d' Elvira	*Signora MACCHI.*
SELVA, Capitano delle guardie Spagnuole	*Signor VANELLI.*
MASANIELLO, Pescatore	*Signor BONOLDI.*
MORENO, Pescatore	*Signor PIACENTI.*
FENELLA, sorella di Masaniello	*Signora LEVIS Emma.*

CORO		STATISTI	
Gentiluomini Dame	Spagnuoli e e Napolitane	Cavalieri Guardie Soldati	varj
Uffiziali Guardie	Idem	Paggi Scudieri	
Pescatori		Dame	
Genti varie del popolo		Damigelle	
Donne varie del popolo		Popolo.	
Solitarie.			

Danzatori
Danzatrici
Banda.

L' azione in Napoli e a' Portici.

Maestro al Cembalo, Istruttore, e Direttore de' Cori di Donne, e Uomini
Sig. LUIGI CARCANO.
Rammentatore
Sig. FAVRETTO ANTONIO.

Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli
Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Primo de' secondi
Sig. VENUTI ANGELO.

Prima Viola
Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. CASTELLANI GAETANO.

Primo Oboè
Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto
Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti
D' AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Pittore delle Scene
Sig. TRANQUILLO ORSI
Professore supplente di Prospettiva in questa
Regia Accademia.

Macchinista, ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista
Sig. CATTINARI ANTONIO.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietario
della Musica delle Opere nuove
Sig. GIACOMO ZAMBONI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Giardini nel palazzo del Conte d' Arcos. Magnifico Atrio nel prospetto. A sinistra un tempietto il di cui esterno è adornato - parte del palazzo, a destra, mezzo nascosto dalle piante.

ALFONSO *seduto sotto d' un salice, alla destra, concentrato, agitato. Un drappello di Soldati spagnuoli, condotti da* SELVA *traversano l' atrio. Due Gentiluomini, e due Paggi in disparte. Due Guardie alla porta del tempietto.*

ALF. On Fenella! - Ed ancor sul labbro mio
Il nome della figlia
D' abbietto pescatore...
Che m' amò tanto! - E, ch' io
Per Elvira tradir così potei! -
Elvira! - Oggi sei mia - Vadasi a lei -
(Musica lontana.
Ah! - Il nuzial concento! -
Ecco di mia felicità il momento. -
Ma!... sarò poi felice
Nelle braccia d' Elvira! - Ed il rimorso...
Il destin di Fenella! - Già da un mese
L' infelice è sparita! -
Forse morì... per me... che l' ho tradita! -
Il mio stato a lei celai
Fede, amore le giurai:
E quell' alma ardente e pura
Mi credè nel suo candor. -
A lei barbara sciagura
La favella tolto aveva -

Ma il suo sguardo rispondeva
All' accento dell' amor...
Esprimeva il più bel core
Nel più tenero languor. -
Ecco il suon... che far degg' io?...
Qual contrasto nel mio core! -
Oh rimorso punitore,
Che Fenella a me presenti...
Non turbare in tai momenti
I piacer di nuovo amor.

(entra nel tempietto. I due Gentiluomini lo seguono. I Paggi rimangono alla porta.

SCENA II.

Dall' atrio compariscono le Guardie d' onore. Gentiluomini Uffiziali varj della corte, Dame, Spagnuoli e Napolitani. ELVIRA *viene con* INES. *Paggi, Scudieri, Popolo in abito festivo, che rimane all' indietro; intanto cantasi*

CORO.

Del Sebeto sulle arene
Più bel giorno mai spuntò -
Fra le belle la più bella
Là dal Tago
Sul Sebeto Amor guidò -
La più bella... Elvira è quella
Del più vago,
D' alto Prode il cor piagò -
Pari Alfonso a lei nel petto
Destar seppe vivo affetto -
Or d' Amore le catene
Stringe Imene -
S' unirà
Il valore alla beltà -
Del Sebeto sulle arene
Più bel dì mai sorgerà -

ELV. Ah! - Pochi istanti ancor ...!
Poi mio sarà! -
Ei mio primiero amor ...
Ei solo mio pensier ...
Ei ... mio sarà -
A tanto mio piacer
Angusto è il cor -

CORO E tanto tuo piacer
Eterno serbi Amor!

ELV. Oh sì - Già sento al core
Presagio lusinghier:
Eterno coll'amore
Per noi sarà il piacer. --
(s' ode un grido e un tumulto alla sinistra.

INES. Ma qual tumulto! - e quale giovinetta, *(osservando.*
Da soldati inseguita,
Scampo cerca ver noi!

SCENA III.

FENELLA *dal fondo dell' Atrio fuggendo* - SELVA, *e Soldati dietro a lei.*

FEN. *Comparisce ansante, atterrita, guarda d' intorno, scorge Elvira, stende le braccia, e corre a' di lei piedi.*

ELV. A me stende le braccia - oh vien! - che vuoi? -
T' alza - parla -

FEN. *Fa cenno ad Elvira ch' ella è muta ... infelice - e la scongiura con gesti supplichevoli a salvarla da Selva.*

ELV. Oh infelice! -
Sì: ti difenderò - Calmati - Allora
Che siam contenti è piú soave ancora
Il consolar chi geme - La fanciulla! ... *(a Selva.*

SEL. Figlia è d' un Pescatore -
Per comando del Duca, mio Signore,
Da un mese era in un carcere rinchiusa -

ELV. Di qual colpa s' accusa? -

FEN. *Con nobile fierezza accenna che non è punto colpevole... e ne attesta il Cielo.*

ELV. E di che piangi!

FEN. *Accenna che il di lei cuore è vittima d'amore, e vittima ben' infelice.*

ELV. Intendo - Ti compiango -
Sensibile il tuo cuore
Cesse a' moti d'amore -
E chi è il reo de' tuoi mali? -

FEN. *Accenna d'ignorarlo - Ma egli giurava d'amarla, di renderla sua sposa - La stringeva al suo cuore... Indi mostra una Ciarpa che la cinge, e fa intendere che l'ebbe da lui pegno di sua fede.*

INES. Quella Ciarpa! - Egli è dunque uno Spagnuolo? -

FEN. *Sospira e lo conferma.*

ELV. E come quì? - A miei piedi?
Perchè fuggi? Che chiedi?

FEN. *Addita Selva - Una notte egli andò ad arrestarla... malgrado le di lei lagrime, e preghiere - Fa gesto di girare di chiavi, e di chiuder una porta: e accenna così d'essere stata rinchiusa in una carcere - là, ella pregava, triste oppressa, piangente - Tutto ad un tratto immaginò di salvarsi - Mostrando una fenestra fa cenno che v' appese de' lenzuoli, che si lasciò scorrere sino in terra... Ella ringraziava il Cielo... Ma la sentinella la vide, inarcò il fucile - ella si salvò traverso i giardini, vide lei, corse ai suoi piedi: e resta guardando Elvira colla più viva espressione.*

ELV. Quegli animati sguardi suoi parlanti...
Quegli atti sì espressivi, sì toccanti...
Han tanto vezzo... mostrano il candore
Dell' innocenza, destan nel mio petto
Per lei pietà ed affetto. - Cessa omai
Di temer, o fanciulla - Resterai
Presso di me (*) Abbigliatela. - Poi riedi -
(a due damigelle che s' avanzano*
Io ti proteggerò presso il mio sposo - *(a Fen.*
Renderti io cercherò gioja, e riposo.

FEN. *Fa intendere che non vi è più gioja per lei - Ma tutta la riconoscenza nel cuore - e parte colle due Damigelle verso il palazzo.*

ELV. Com' ella è interessante! - e come io fremo
Contro quel vil che la tradì. - Colui
Il cor non ha d' Alfonso mio.

SCENA IV.

ALFONSO, *Gentiluomini dal tempietto, e i precedenti.*

ALF. *(con gioja e tenerezza)* L' istante,
Sì da noi sospirato, è giunto, o cara
Bella adorata Elvira. - A' piè dell' Ara
Io ti guido - e là mia!...

ELV. *(tenerissima)* Tu mio! -

ALF. *(con trasporto)* Celeste
Felicità! -

ELV. E tu m' ami
Di tanto amor?

ALF. Di quanto amor capace
Esser può un cor... e quanto
Può desiarne mai.
E tu?...

ELV. Chieder lo puoi?...
Ah! Che ad aprirsi il Cielo or va per noi.

A 2
(Per me ti fece Amore...
(Per te mi diede il cuore -
(Tutto per me tu sei,
(Tutto ritrovo in te -
(Felici affetti miei!...
(Ah! gioja egual non v' è.

(presi a mano entrano nel tempietto; parte del nobile corteggio li segue: altri restano presso alla porta. Selva dispone le Guardie per impedire al popolo d' avvicinarsi.

SCENA V.

Gentiluomini, Damigelle, Paggi, Scudieri alla porta del tempietto. Popolo che s' avanza e osserva verso il tempietto. FENELLA *intanto ritorna abbigliata modestamente colle due Damigelle, e cerca guardare nel tempietto; s' alza sulla punta de' piedi, ma è impedita dal popolo, che le stà avanti.* SELVA *alla porta.*

CORO *dal tempietto, accompagnato dal popolo ch' è al di fuori*

Gran Dio, che umile adora,
E implora il nostro cor,
De' sposi, che devoti
Si prostrano al tuo piede, *(tutti si prostrano:*
Deh! tu consacra i voti, *anche Fenella.*
La fede, il puro amor -
Da te sien benedetti,
Da te protetti ognor.

SEL. *(osservando nel tempio)*
Oh spettacolo augusto! *(ad alcuni Gentiluomini.*
Quella coppia felice
S' avanza all' ara omai -
Qual gioja, quanto amor brilla in que' rai!

FEN. *S' alza, e al di sopra della gente prostrata fissa lo sguardo nel tempietto. I di lei gesti esprimono viva sorpresa, sommo affanno. Dubita de' proprj occhi, e si slancia verso il tempietto.*

CORO *(che già l' osservava)*
Ma che pretende mai questa figlia?...
E che t' accende? - Chi ti consiglia! *(a Fen.*
Verso quel tempio non t' avanzar.

FEN. *Tenta romper la folla che la trattiene - Le guardie s' oppongono: ella supplica tutti - si tratta del di lei riposo, del di lei onore - Si desola di non poter esprimersi, di non poter palesar quello che s' agita si vivamente - si dispera, vuol penetrar a forza.*

CORO Che tenti? - arrestati - tu corri a perderti -
Di quelle guardie devi tremar.

FEN. *Ripete le preghiere alle guardie, torce le mani in disperazione: ella deve assolutamente vedere il giovine sposo - E' ella ... è ella ch' è sua consorte - A lei giurò la sua fede - ella vuol penetrar nel tempietto, interrompere la cerimonia.*

SEL. (*fiero a Fenella* Entrar nel tempio tu tenti invano-
Cessa da insano, indegno ardor.

FEN. *Torna a supplicarlo in desolazione.*

CORO (*che intanto osservava nel tempietto esclama*)
Compito è il rito-
Il Ciel li unì.

FEN. *Gitta un grido, vacilla, ed è raccolta fra le braccia da due Damigelle quasi svenuta.*

SCENA VI.

Dal tempietto esce il corteggio, in mezzo al quale ELVIRA *presa a mano da* ALFONSO, *seguita da* INES, *Dame, Gentiluomini - Il popolo si ritira in disparte -- Cantasi, verso gli sposi, il seguente*

CORO GENERALE.

Inni di gioja,
Canti d'amor,
Festosi s'alzino
Da tutti i cor.
E gli astri amici,
Sposi felici,
DONNE Eterno serbino
Nel vostro petto
Tanto diletto
Sì puro ardor.
TUTTI E di Partenope
La bella sponda
A' nostri cantici
Lieta risponda.
Tutto sia giubilo,
Sia tutto amor.

ELVI. Sì. Ognuno il nostro giubilo divida.-
Non cuor triste che gema a noi d'intorno.

E con de' beneficj un sì bel giorno
Amo di cominciar.

ALF. Io tuo compagno
Sarò nell' opra generosa.

ELV. Ebbene:
Consoliamo le pene
D' un' infelice.

ALF. Ogni infelice ha dritto
Alla nostra pietà.

ELV. Più ch' altri questa
Che or tu vedrai. - Tradita nell' amore
Dal più vil seduttore, a te si spetta
Sull' indegno di lei trar la vendetta -
Punisci lo spergiuro. .
(va verso Fenella, ch' è agitatissima.

ALF. Lo punirò. Tel giuro -

ELV. T' appressa - * La tua mano
*(* a Fenella, che prende per mano, è che è ansia, affannosa*
E' tremante. - E' di gelo -
Alza lo sguardo. - Ecco il mio sposo -
(Fenella alza gli occhi e li fissa su Alfonso con tutta espressione, e in atto di passionato, e fiero rimprovero

ALF. *(guarda Fenella .. la riconosce, e con gesto, e voce di sorpresa, e di fremito esclama --*
Oh Cielo!
(tutti in atto di sorpresa, e incertezza.
Che mai vedo?

ELV. *(osservando Alfonso, e turbata)* Impallidisce!

ALF. Ella stessa! - in tal momento!

ELV. Egli freme! - Ella smarrisce!

ALF. ELV. *(a 2)* Smania atroce in petto io sento. -

A 2.

ELV.	ALF.
Ah! Che un barbaro sospetto	Di mie vittime l' aspetto
Già d' orror gelar mi fa.	Già d' orror gelar mi fa:

ELV. *(a Fen.)* Calma ... Oh Dio! ... l' affanno mio:
Conoscevi già il mio sposo?

FEN. *Sospira, e accenna di sì.*

ELV. *(cotpita)* Sì? ... *(e rimane concentrata*

ALF. Ah! Resister non poss' io
Al rimorso, al mio rossor.!
ELV. *(a Fenella)* Ora dimmi.... Ah, ch' iò non oso...
FEN. *Guarda Elvira con teneri segni di compassione.*
ELV. Mi compiangi?
ALF. *(con affettata indifferenza)* Cara Elvira,
T' allontana...
(con tenerezza, cercando guidarla al palazzo.
FEN. *Al movimento d' Alfonso non si contiene, freme, si slancia verso di lui, e lo fissa fierissima.*
ELV. *(attenta a Fenella)* Onde quell' ira?-
Quali sguardi!- Oh! squarcia il velo.
FEN. *Domanda ad Elvira se lo vuole... assolutamente!*
ELV. Sì. Lo voglio.
ALF. Ove mi celo?
FEN. *Prende per mano Elvira, e con gesti le dice: Colui che m' innamorò, che mi donò questa Ciarpa in pegno di sua fede... Colui che mi tradì...*
ELV. Oh! Finisci- Il traditore?...
(ansia, attenzione generale.
FEN. *Cogli occhi, e colla mano addita Alfonso.*
ELV. *(annientata)* Egli!- Alfonso!-
ALF. *(confuso, oppresso)* Quale orror!
(sorpresa, fremito in tutti.
FEN. *Osserva con ismarrimento Alfonso ed Elvira. Esita, poi disperata fugge per mezzo la folla che le apre il passaggio.*

ELVIRA
Sarò infelice,
Per sempre, ingrato!
D' averti amato
Debbo arrossir.
Sì nero eccesso
Mi desta orrore.
Di duol, d' amore
Vado a morir:

ALFONSO
Resi infelice
L' oggetto amato.
Odia un' ingrato.
Lo dei punir.
Io già a me stesso
Sono in orrore.
Perdo il tuo core,
Vado a morir.

SELVA, INES, e CORO
Il dì felice,
Così bramato,

Com' è cangiato
Ora in martir!
Torna in te stesso:
Calma il dolore.
Può ancor amore
Farvi gioir.

(Elvira con Ines e Dame si divide da Alfonso, che la segue desolato.

(I Gentiluomini lo accompagnano colle guardie condotte da Selva -- Il popolo, in varj gruppi si ritira.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sito pittoresco ne' contorni di Napoli. Il mare nel prospetto. Barche, battelli di pescatori alla riva. Case eleganti, Palazzi di Villeggiatura, sulle amene, Colline adiacenti. Massi, e scogli all' intorno. Capanne, Case di Pescatori. Porta della Città nel fondo.

MASANIELLO, *scende da una piccola eminenza: è cupo, concentrato: guarda d' intorno, apre la porta d' una casa (è la sua) v' osserva dentro, sospira, e si gitta su d' una panca ch' è sull' angolo di essa.*

(Intanto dalle capanne, dalle case, e d' altre parti arrivano pescatori, donne, che osservando d' intorno, e unendosi cantano in

CORO.

Oh! Com' è bello il dì!
Veh! Com' è cheto il mar!-
Invita il Pescator, fa il cor brillar.
(e avvedendosi di Masaniello, si volgono a lui con premura, e rispetto.
Ma, triste ognor così,
O Masaniel, perchè?
Dov' è - il tuo gajo umor?-
Vieni a cantar.
E allegro il Pescator
Poi corre al mar.

MAS. (Sì. Celisi il dolor.
Gajo mi vuò mostrar.)
(s' alza, e affettando giovialità, si mette fra loro.
L' aria del Pescator
Vi stò a cantar:

CORO Ti stiamo ad ascoltar.

MAS. Del meriggio ai soli ardenti,
Nel furor degli elementi

Sempre eguale ti mantieni,
Canta allegro, o Pescator.
Sprezza i mali, godi i beni,
E sarai felice ognor.

CORO. Sempre eguale ti mantieni:
Canta allegro, o Pescator.

MAS. Tutto passa, e si distrugge:
L'amor vola, il piacer fugge:
Non ci resta che un momento
Pel contento - e per l'amor.
Vieni in terra, e del contento
Godi presto, e dell'amor.

CORO (*ripete*) *poi raccogliendo i loro arnesi.*
E gioja al nostro capo! - al mar... al mar.
(*altri vanno a i battelli: Donne, ed altri verso la città.*

SCENA II.

MASANIELLO, *indi* MORENO.

MAS. E son felici! E m'amano. La vita
Essi per me darebbero - La mia
E' sacra a loro... ed a Fenella - Oh! Almeno
Sapessi alfin!...
MOR. (*dal fondo*) Masaniello! -
MAS. (*con qualche gioja*) Moreno! -
L'amico mio... l'amante,
Il promesso a Fenella!
Ei solo a parte... Ebben! (*con ansia.*
MOR. Di lei novella
Traccie invano cercai - La di lei sorte
E' un profondo mistero -
Ah! sì - Un vil rapitor...
MAS. (*colpito*) Che?
MOR. Uno straniero
Visto più volte fu, al cader del giorno,
Aggirarsi là intorno - (*accennando una via remota.*
MAS. (*fremente*) E sospetti?...
MOR. Fenella

E sì ingenua, sì bella! -
Che non osan costoro?

MAS. (*con foco*) Ah! S' è ver!... Più di loro
Io saprò osar - e il Cielo
Qui sto gran colpo, forse,
A me serba - A me spetta -

MOR. E che oserai? -

MAS. (*deciso*) Vendetta -

MOR. (*con energia*) Sì.

A 2 Vendetta.
Alla mia / tua gloria,
Alla mia / tua sorte...
O sia vittoria,
O sia la morte,
Amico / Fedele, Intrepido
T' / M' associerò -

MOR. Su Fenella il guardo ardito
Se straniero iniquo alzò.
Egli fia da me punito, -
Io rival non soffrirò -

MAS. Di Fenella il bel candore
S' alma rea macchiare osò...
Io svenar il traditore,
Vendicar l' onor saprò.

A 2.
Alla mia / tua gloria,
Alla mia / tua sorte...
O sia vittoria,
O sia la morte,
Amico / Fedele, Intrepido
T' / M' associerò -

(in questo Fenella comparisce sulle rupi : si ferma su d'una, che più sporge sul mare, e ne fissa la profondità, come decisa a precipitarvisi.

MAS. Apprestiamoci - *(s' avviano.*

SCENA III.

FENELLA, *e i precedenti.*

MAS. *(osservando)* Ma non erro... quella...
(segnando Fenella a Moreno.
La mira!...
E' dessa * Giusto Dio!... Fenella! -
*(* gridando di fremito, e gioja.*

FEN. *Al grido si volge, vede il fratello, e scende rapidamente.*

MOR. Il Cielo n'ascoltava.

FEN. *E discesa, e corre fra le braccia di Masaniello.*

MAS. *(con trasporto)* Ah! mi sei resa,
Cara, compianta suora! -
Fra le mie braccia... al cor ti stringo ancora! -
E con qual gioja!

MOR. Ma ove fosti? - Al mio
Tenero amor chi ti rapiva?

FEN. *Abbassa gli occhi.*

MAS. E quale
Forte motivo, strano,
Così da noi ti separò?

FEN. *Accenna che non può confidarsi che a lui solo.*

MOR. Un'arcano! -
Lo rispetto - *(si ritira*

SCENA IV.

FENELLA, *e* MASANIELLO.

MAS. Siam soli -
Eppur degno è Moreno
Di tua fiducia - A te promesso...

FEN. *Freme: esprime la propria disperazione: gli accenna ch' era salita su quelle rupi per precipitarsi nel mare.... e finire la sua orribile esistenza.*

MAS. *(colpito)* Oh Dio! -
Attentare a' tuoi dì! - Fenella!

FEN. *Ma essa non volle morire prima di rivederlo, d' abbracciarlo, e d' averne implorato e ottenuto il perdono... e la sua compassione.*

MAS. *(sorpreso)* Il mio
Perdon! - La mia pietà? -

FEN. *Gli fa intendere ch' ella non è più degna della di lui tenerezza. Gli dipinge i rimorsi che sente; ella è vittima di sua credulità, e inesperienza. Un perfido la tradì.*

MAS. *(con impeto)* Che? Un seduttore! -
Tremi - Chi può sottrarlo al mio furore?

FEN. *Gli accenna ch' egli doveva essere di lei sposo: che ne aveva fatto giuramento avanti il Cielo: ch' ella credette a' di lui giuramenti - e poi nol vide più! - Poi venne rapita... imprigionata.*

MOR. Quanti orrori! - e quel vile... *(fremente.*
Chi è? Di - Sarà già uno stranier!...

FEN. *Lo confirma - Ma nol farà mai conoscere - Ella (arrossisce... ne freme) l' ama ancora ad onta del di lui tradimento. D' altronde è d' un rango troppo elevato per isposarlo.*

MAS. Qual sia...
Ei terrà il giuramento -
Fenella. Io vuo' conoscerlo.

FEN. *Gli risponde ch' è omai inutile: che non v' è più speranza - ch' egli è già unito ad un' altra.*

MAS. Scoprirlo,
A tuo malgrado, io saprò ben - punirlo -
(volgendosi scorge Moreno, che si presenta.

SCENA V.

MORENO, *e i precedenti.*

MAS. *(in trasporto, chiamandolo)*
Moreno,.. Siam traditi - Sospetasti.

Ahi! troppo orribil vero -

MOR. *(guardando Fenella, e turbandosi)*
Cielo! - Che?... Forse?...

MAS. Un vile... uno straniero
La sedusse.

MOR. Oh furore! -
E il soffri? - *(fieri)*

MAS. E tu lo pensi? -

FEN. *Li prega di calmarsi, di abbandonarla al suo destino: ella v' è rassegnata, ella morirà - e si ritira nella casa.*

MAS. *(fremente)* Ah! * Qual fragore?
(brillante marcia in lontananza.*

MOR. Alfonso d' Arcos guida
Agli omaggi del popolo l' illustre
Sposa sua - Si dicea
Che scopertolo infido ella volea
Tornar al patrio Tago - ma l'amore
Calmò il geloso sdegno -

MAS. Forse!.. chi sa! - l' indegno
Seduttor di mia suora è fra la turba
Che li corteggia - qui guidiam Fenella...
I moti n' osserviam -

MOR. Scoprasi - e allora...
L' amor...

MAS. L' onor...

A 2 *(fieri)* Si vendichi - o si muora.
(entrano nella casa.

SCENA VI.

Popolo che arriva da tutti i lati, s' unisce, e forma gruppi verso il Corteo che arriva da lontano, e precede e accompagna ALFONSO, *con* FLVIRA, *in mezzo a' Gentiluomini, Dame, Napolitani, e Spagnuoli - Scudieri - Paggi qualche Uffiziale - cantasi dal popolo in*

CORO *con danza.*

Ah! Venite - Alla festa... Giojte -
Celebrate - gli sposi; cantate -
Tutto intorno - sia gioja in tal giorno:
Spiri tutto la pace, l' amor -

E la gioja che il seno v' innonda
(*verso Alfonso, ed Elvira.*
Si diffonda - su un popolo intero -
Il suo bene sia vostro pensiero,
Sia l' oggetto del vostro bel cuor -

ALF. Quell' affetto che spiegate
Grato al' alma, scende, amici -
Sì: Di rendervi felici
Lieto andrò col genitor -
(Ah! - Incontrarla, oh Dio! pavento -
Gemer sento - in petto il cor)

ELV. Come il sito è vago, ameno!..
L' aura è quì più dolce, e pura.
Par che in calma la natura
Quì c' inviti a respirar -
Qui arrestiamo - e la sciagura (*marcata.*
Procuriamo - consolar -
(*Danza attorno d' essi.*

ALF. *(turbato)* (Ciel!) che pensi?... (*ad Elvira.*

ELV. (*a Selva*) Tu eseguisci.
(*Selva si distacca, e và esaminando le giovinette ne' varj gruppi.*

SCENA VII.

MASANIELLO *dalla sua casa con* FENELLA, *e* MORENO.

MAS. Vien, Fenella - e d' una festa
All' aspetto ti gioisci -

FEN. *Gli accenna che tutto è a lei indifferente: tocca il suo cuore, e avanza astratta. Selva, che passava avanti i varj gruppi si trova in faccia di lei. Si guardano, si riconoscono. Fenella gitta un grido, e fugge.*

MAS. e MOR. (*accorrendo a Fenella*) Qual terror! -

SEL. E' dessa -
(*la insegue, ed è per afferrarla.*

MOR. (*opponendosi a Selva*) Arresta -

FEN. *Tremante, supplice prega Masaniello di salvarla.*
SEL. *(a Moreno)* Non opporti -
MAS. *(fiero avanti a Selva)* E tu che ardisci? -
Gruppi s' adunano intorno a Mas. Mor., e Selva.
Sai ch' ella è...
SEL. *(con forza)* Mia prigioniera -
MOR. e CORO *(ripetono con fremito)* Sua prigioniera!
MAS. *(con impeto)* La mia suora! -
(minaccioso mettendosi avanti Fenella.
SEL. *(imperioso)* Trema, audace
MAS. *(mettendo la mano sul suo pugnale)* Trema tu...
MOR. e CORO *(nell' istessa azione e fieri)* Trema sì...
FEN. *Abbraccia il fratello, gli ferma la mano.*
MOR. *(parla sottovoce ai Pescatori)*
ALF. *(avanzando dal fondo)* Quai grida! -
ELV. *(frapponendosi, agitata)* Oh! Pace!...
FEN. *Alza gli occhi, e vede Alfonso che rimane colpito - ella è in tutta effervescenza ... scorge Elvira, e freme e geme, tutti sono attenti a lei, a suoi movimenti.*
MAS. Ciel! - Ti spiega ... Io fremo...
FEN. *Addita Alfonso, e dichiara ch' egli è il di lei seduttore: si copre il viso colle mani, e cade in seno a varie donne.*
MAS. e MOR. Ei! - Quel vile! Il seduttor!
CORO Di Fenella Il seduttor!
(fremanti verso Alfonso.
ALF. ELV. Oh supplizio! - Nuovo orror!

Insieme.

ELV. ALF.	MAS., e MOR.
Ah! mi persegue	L' empio ha tradito
La sorte irata. -	La suora / donna amata -
Meco placata	Ma vendicata
Ancor non è:	Sarà da me:

MAS. *(fiero ad Alf.)* Sei dunque tu?..
ALF. *(confuso, volendo parlar basso a Mas.)* Deh!.. Calmati:
Un giovanile errore...
ELV. *(a Mas.)* A lei compenso...

MAS. *(ad Elv.)* Arrestati -
(con forza, e fissando Alf.) Sai tu cos' è l' onore? -
ALF. *(con fermezza, e dignità sforzata)* Sai tu a chi parli? -
MAS. *(con spregio, e fiero)* A un perfido...
Che a' giuri suoi mancò -
FEN. *Alza il capo, e li guarda entrambi, supplicandoli.*
ALF. A chi ti vuol compiangere...
Ma chi punir ti può -
(ordina al suo seguito di accompagnarlo, e s' avvia con Elvira.
MAS. *(mal contenendosi)* Punirmi tu? - Va - Salvati -
MOR. *e uomini Pescatori* Va - Salvati -
(minacciosi.
ALF. Tremare vi farò -
MAS. Tremare io te vedrò -
MOR. *e* CORO Sì - Tremare io te vedrò.
(Il Corteo si riunisce - Selva, e gentiluomini circondano Alfonso, ed Elvira - e partono parte confusi, altri frementi -- Alfonso rassicura Elvira ch' è agitatissima, e si volge verso Fen. e partono.
ELV. *(fra essi e Alf.)* Frena l' ardor - Tu placati - *(a Fen.*
Quando mai pace avrò!
MOR. MAS. *e* CORO Soffrir più non si può -
MAS. *(rialzando, e abbracciando Fenella, con viva emozione.)*
Vieni al mio seno, o misera...
Più cara or al mio cuore -
Vedete in lei la vittima
D' infame seduttor -
MOR. *e* CORO Punire il seduttor -
MOR. Compagni, omai scuotiamoci:
Udiste il suo furor -
Ci rapiranno i perfidi
E spose, e figlie, e onor -
TUTTI. *Donne,* Salvateci da lor!
Uomini Punire i traditor!
MOR. *(a Mas.)* Tu, nostro capo, guidaci. *(tutti ripetono.*
MAS. *(pensa, poi con solennità.)* Sì - a vendicar l' onor.
Insieme.
Armi... faci... ardir... valore...
Sangue... stragi... Furie... morte. -

Sì prevenga il traditore:
Braccia trovi. e cor da forte-
Difend iamo, ete vendic hiamo ate
Spose, figlie, amore, onor-
(s' avviano in tutto entusiasmo -- Masaniello si arresta -- egli alza la mano, addita il Cielo, e s' inginocchia -- Tutti lo imitano; e prostrati, e con fervore.
E tu la giusta causa,
O sommo Iddio, proteggi:
Nel bell' ardor tu reggi
Di chi t' implora il cor-
Amore onor t' implorano:
Ci guidi il tuo favor-
(s' ode lontano batter di tamburi, squillare di trombe -- Tutti si rialzano.
Odi il suon lontan d' allarme...
Il nemico su noi piomba.-
Lo squillar di quella tromba
Più m' esalta e accende il cor.
Armi... faci. *(ripetono l' insieme: si formano a gruppi: circondano Masaniello che snuda il suo pugnale, e li precede: Fenella, e le donne in analoghi movimenti.*

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

E' Notte.

Luogo remoto - Un tempio alla destra - Un ricinto con muro rovinoso, basso, che serve a Cimiterio - Un monumento gotico, elevato, presso il ricinto - Una lampada accesa avanti questo. Povere case all' intorno.

Pescatori, popolo con qualche fiaccola, che traversano la scena, ai quali s' uniscono altri ch' escono dalle case giulivi cantano in

CORO.

Vittoria! - Vittoria! -
L' altero straniero
Già vinto fuggì -
Il Cielo favorì
La causa dell' onor -
La gloria coronò
I figli del valor -
Sì trionfò.

MOR. (*con altri popolani*)
Alziamo di vittoria
Il più festevol canto -
Superba di tal vanto
S' erga la nostra età - (*Coro ripete*
De' nostri figli in core
Passi così il valore -
Eterna la memoria
D' un sì gran dì vivrà. (*Coro ripete*

TUTTI Vittoria! Vittoria!
E morte al traditor.
(*si disperdono - Moreno è alla lor testa.*

SCENA II.

Dalla parte del monumento comparisce una persona tutta avvolta in gran mantello oscuro, con cappello abbassato sul fronte -- I di lui passi, gli atti esprimono il terrore la smania, lo smarrimento -- Si ferma -- Non ode, non vede alcuno, apre il mantello, alza il cappello è ALFONSO *- Tiene una spada rotta.*

ALF. S' allontanaro quelle voci orrende
Di morte - Di mia morte. -
Di tumulto fragor più non s' intende -
Ah! Mi salvò la sorte
Da quelle stragi - Io fuggo - Io! - Rotto il brando...
Invan si resisteva -
Disperato valore combatteva
Pe' miei nemici... e la Giustizia... e Dio! -
Dio mi puniva. - E Elvira!.. e il padre mio! -
Che fia di lor? - Di me che fia?.. * Qual suono
(*) *resta concentrato: è scosso dal suono d' una campana a lenti tocchi.*
Di sacro ferai bronzo! - Io dove sono? -
(osserva al barlume della lampada.
Là un tempio - qui il recinto
All' eterno riposo dell' estinto -
Felice quel che più non è!. che posa
Nella pace del ciel!. *(s' ode dall' interno del tempio*
CORO *di Solitarie.*
Là dalle armoniche celesti sfere
Cantano gli Angeli il tuo potere,
Della tue glorie l' immensità -
Immensa esaltano la tua pietà.
ALF. *(frammezzo a quel canto)* Ah! - Queste voci! -
Tranquille, pie, le ancelle del Signore
Là stanno orando - oh! - Chi mi parla al cuore!
CORO In val di lagrime, mentre t' adora
Gemendo, il misero pietade implora
Nelle sue barbare avversità -
Gran Dio! Del misero abbi pietà.

ALF. *(prostrandosi)* Ah! fra le lagrime anch' io t'adoro
Oppresso, e misero pietà le imploro
In così orribile avversità.
Gran Dio! D'un misero abbi pietà!
CORO E ognora il misero trovò pietà.
ALF. *(s' alza)* Ah! - Dopo la preghiera,
Nell' abbandonarsi a se stesso in Dio,
Come par di rinascere! - Respira
Già più libero il core.
Sente novello ardir... Ma qual romore! -
Un' orda ancor di lo[illegible]! - E io, solo...
Senz' armi! - Come, dove à lor m' involo?
(si ritira dietro il monumento in ansia, e attenzione

SCENA III.

Altri Pescatori, cui si riunisce popolo, che fremente arrivando, s' esprime in

CORO
Ah! - La preda ci mancò!
Del nemico la consorte.
S' involò. -
Barbara sorte!
ALF. (Propizia sorte!)
CORO Del fellone il genitor
Nel castello riparò;
ALF. Salvo è dunque il genitor?
Dio! conosco il tuo favor.
ALTRI DEL CORO Ma colei si troverà:
ALTRI Il castel s' assalirà: -
TUTTI Al nostro valor,
Al nostro furor
Tutto cedere dovrà; -
Cada, pera il traditor - *(allontanandosi*

SCENA IV.

ALF. ALFONSO.

No, crudeli, più non temo
Quel furore che v' accende -

L' innocenza il ciel difende;
M' abbandono al suo favor
O tenero amore
Di sposo, di figlio,
Ridoni al mio core
La speme, l' ardir -
Dividere anelo
Il vostro periglio -
Oh padre, oh consorte,
Cimento la morte -
M' affido nel cielo:
Salvarvi, o perir. (*parte*.

SCENA V.

Interno della casa di Masaniello: Mobili semplici - Utensilj di pescatore - Una tavola di quercia, sulla quale due lumi accesi. - Sedie. Una d' esse più grande, che serve per riposare - Porte laterali.

MASANIELLO, *seguito da pescatori e popolani armati.*

MAS. Andate - Fine omai
Alle stragi, agli orrori -
Noi siamo vincitori:
Vendicato è l' onor - Basta - A Moreno
I miei cenni recate. * Io non mi trovo
(*) *I pescatori e popolani partono.*
(*Masaniello depone le sue armi sulla tavola e siede.*
Però contento - eppure ho vinto! - Io provo
Un' interno disgusto...
Un' invincibil raccapriccio - Ah! Troppo
S' abbandonaro i barbari ai trasporti
Di vendetta, e furor - ed io non nacqui
Per tai ferocie - e tu, se m' hai prescelto,
Ah, tu, possente Iddio,...
O cangia ad essi il cor ... o cangia il mio...
Ma no - Tiranno mai!

SCENA VI.

FENELLA, e MASANIELLO.

FEN. *Entra dalla porta di strada (a destra) angosciosa, pallida,*
MAS. Ciel! - che miro? - Fenella!
FEN. *Corre fra le braccia di Masaniello, e vi s' abbandona.*
MAS. Oh dolce suora,
M' abbraccia... sì - Ma ti credeva ancora
Là nel sacro ricinto ov' io t' avea,
Per tua, per mia tranquillità locato -
Noi t' abbiam vendicato - Or che t' affanna?
FEN. *Ella non aveva potuto resistere all' inquietudine, all' incertezza - lasciò il ritiro; mosse in traccia di lui - percorse Napoli... e quanto fremette, tremò, inorridì, pianse!*
MAS. Oh sì: tel credo: sì: avrai pianto - Anch' io
Piansi, o Fenella - Oppormi volli... invano!
A sì orribili eccessi -
FEN. *Rappresenta co' suoi gesti quello che vide; saccheggi, assassini, incendj!*
MAS. Visto anch' io non li avessi! - Ora ti calma
Fra le mie braccia -
FEN. *Gli fa intendere che è oppressa dalla fatica.*
MAS. Ebben - Riposa in pace -
Io veglierò su te - Già tutto tace -
FEN. *S' adagia sulla grande sedia in atto di riposo.*
MAS. Dolce sollievo al misero,
Sonno, dal Ciel discendi:
Le pene, ah! tu sospendi
Di quel sensibil cor -
Di lusinghiere immagini
La illuda un vago incanto:
Sorrida in mezzo al pianto
Che ha sulle ciglia ancor.
FEN. *E' addormentata - s' apre una porta, e arrivano...*

SCENA VII.

MORENO, PESCATORI, POPOLANI: MASANIELLO, e FENELLA *dormiente*.

MAS. Ma chi giunge! - Moreno! - e voi con lui!...
Che avvenne? - che si chiede? -
CORO Vendetta! -
MOR. (*marcato*) La tua fede -
MAS. (*sorpreso*) La mia fede!
MOR. e CORO Tu gli inimici
Con noi giurasti
Di sterminar -
Dall' ire ultrici
Tu comandasti
Or di cessar -
Li vogliam tutti
Spenti, distrutti -
Un sol de' perfidi
Non dè campar -
FEN. *Si desta. e ascolta con ansia.*
MAS. Calmatevi - e chi mai
V' eccita a nuove stragi? A tale eccesso,
E chi vi spinge?
MOR. (*marcato*) Tu. - Il tuo onore istesso -
MAS. (*grave*) Che?...
MOR. Alfonso d'Arcos sfugge
A' nostri colpi. - e dee perir - Veduto
Fu verso queste parti -
FEN. *Esprime la più viva agitazione.*
MAS. Egli ha perduto
Omai tutto - è punito. -
Non basta!
MOR. No - egli vive...
Dee perir - e con lui tutti... - Consorte...
Padre...
CORO Sì - tutti a morte -
MOR. E così sarem salvi. -
E tu!... (*fissando Masaniello*)

MAS. (*dignitoso*) Taci - M' udite - sangue, stragj
Han segnalato l' ire vostre assai! -
Impor termine omai saprò all' insano (*con forza.*
Vostro furore -
MOR. (*fiero*) Incatenare invano
Pretendi il nostro ardor - Tu ... ci tradisci ...
A dominarci aspiri -
MAS. (*con impeto*) Io? - Dirlo ardisci ...
E vivi?... * Ah! - La mia suora!
(* *s' avvia alla tavola per prender l' armi, e s' avvede di Fenella.*

FEN. *Prese parte a tutta la scena: e nel momento in cui Masaniello parla di lei, ella finge dormire profondamente.*

MOR. Fenella! - quì! - riposa - (*abbassando la voce*
MAS. (*a voce pur bassa*) Non turbiamo
I di lei sonni - Entriamo là -
MOR. *e* CORO Sì - entriamo -
(*a voce bassa entrando tutti nella stanza a sinistra che chiudono poi.*
Sien gli inimici - tutti distrutti -
Un sol de' perfidi non dee campar.

SCENA VIII.

FENELLA *sola.*

Ella ha inteso tutto - Freme: è agitata da mille contrarj confusi sentimenti. Il pericolo d'Alfonso, la ricordanza della di lui seduzione, l' amor ancora!... - Si picchia alla porta di strada - Fenella è inquieta, indecisa - Si ripetono i colpi alla porta: ella si risolve ad aprire... e riconosce tosto sulla soglia Alfonso - retrocede, e si copre il viso colle mani.

SCENA IX.

ALFONSO *che conduce* ELVIRA *tutta avvolta da gran manto, e coperta la testa da denso velo nero.*

ALF. (*entrando*) Ah, qualunque tu sia, pietà di noi -
Salva due sventurati - * Chi mai vedo! -
(*ravvisando Fenella, che si ricompose a fierezza.*
Oh Giustizia divina! - Ed ella è adesso (*annientato*
Arbitra di mia sorte!

FEN. *Si scosta con raccapriccio: gli fa comprendere che non v'è colpa, la quale resti impunita - gli rinfaccia il di lui tradimento.*

ALF Sì: merito la morte. -
Gli assassini m' inseguono - Sii giusta -
Abbandona de' barbari al furore
Il tuo reo seduttore -
Ti vendica: lo puoi -

FEN. *Gli pone un dito sulle labbra: gli accenna che può essere udito, e lo strascina rapidamente all' altra parte, mostrandogli la stanza ov' entrarono i Pescatori.*

ALF. Versa tutto il mio sangue... se lo vuoi -
Ma... a quel d' un' altra unito è il mio destino -
Per un' altra... pietà ti cerco, e aità -
Prendi i miei dì.... ma salva a lei la vita -

FEN. *Lancia uno sguardo su Elvira - corre ad essa, n' apre il manto, le strappa il velo... s' allontana con fremito da essa. - e volgendosi ad Alfonso sembra dirgli: Ecco quella che tu m' hai preferito... E vuoi ch' io... la salvi? -*

ELV. (*con passione*) Oh! Salva il mio consorte!

FEN. *Non è più padrona di se stessa - non ode che la gelosia - ella avrebbe salvato Alfonso... ma vuol morta la rivale - già fa un passo verso la porta ove stanno i Pescatori.*

ELV. Tu ci tradisci? - Vuoi
La nostra morte! - Tu! - Fenella, e il puoi? -

Non ci abbandona. - Vedi
La tua Sovrana... che, in sciagura estrema,
Ti cerca asilo... e a te dinnanzi trema.

FEN. *Il di lei cuore passa a vicenda dalla vendetta alla pietà: si ferma in mezzo ad Alfonso, ed Elvira.*

ELV. Ah! - Per quel Dio che adori,
Per quanto hai di più caro,
Cedi al mio pianto amaro,
Abbi di noi pietà.

ALF. La colpa del mio core
Deh! non punire in lei -
Me sol punir tu dei,
Abbi di lei pietà.

FEN. *S'era lasciata commovere dalla voce d'Elvira: ma, come colpita al vederla sì bella e interessante, ella ritira bruscamente la mano che Elvira tenea fra le sue.*

ELV. (*con tutta espressione*)
Oggi, inseguita, oppressa
Trovasti in me ricorso
Nella sciagura istessa
Or chiedo a te soccorso:
Io vidi le tue lagrime
Le tersi, e consolai...
Or tu me vedi a piangere
Ne avrai pietà di me!
Tu ti prostrasti: or eccoti
La tua sovrana al pie...
Tutto sperar da te.

FEN. *Non può resistere all'emozione che prova la rialza... la rispinge poi... ma debilmente: si volge per nascondere le lagrime che non può trattenere: Elvira ed'Alfonso s'avveggono della sensazione compassionevole di Fenella, se le accostano e colla più toccante espressione le ripetono la preghiera.*

ELVIRA, e ALFONSO.
Ah! - Di due misori
T'arrendi ai voti -

Di tua bell' anima
Seconda i moti:
Per noi sia l'angelo
Consolator -

FEN. *Cede al vivo tenero impulso del suo cuore, fa uno sforzo violento sopra se stessa: prende le loro mani, e portandole su d'una croce che porta appesa sul petto, giura di salvarli o di morire con essi.*

Alfonso, ed Elvira esprimono la loro gioja, e gratitudine ... ma s'ode rumore.

SCENA IX.

MASANIELLO *sulla porta della stanza ov' entrò, e i precedenti.*

MAS. (*sorpreso*). Due stranieri nel mio tetto!
Ed osate!... Ah! quale oggetto!
(*ravvisando Alfonso*)
Traditore! - Giusto il cielo
T'abbandona al mio furor.
(*per brandir l'arme che stà sulla tavola.*

FEN. *Accorre, abbraccia il fratello - Ella ha già perdonato - Egli è punito - infelice - E' sotto il tetto ospitale de' lor padri - addita la croce sulla quale ha giurato di salvarli... O di morire con essi: conta sul nobile cuore del fratel suo: uccidere un nemico! che cerca ospitalità nel proprio tetto! - quelle soglie sarebbero tinte col sangue d'un' ospite! - Masaniello è colpito, pensoso.*

ALF. I miei giorni io t'abbandono...
Ma rispetta la sua vita - (*additando Elvira*)

ELV. Di Fenella egli ha il perdono:
E tu imita: il suo bel cor:

(*Fenella è sempre ansia, pregando Masaniello, ed esplorando sul di lui viso le sensazioni del di lui cuore.*

MAS. (Qual contrasto all'alma io sento
A 3 (Di pietà, vendetta, e onor!
ELV. ALF. (Qual terribile momento!
(Ciel! - lo ispira a mio favor!

MAS. (*deliberato*) Sì - vivrete: Sii sicuro
Nel mio tetto. - Io te lo giuro.
ELV. E ALF. Generoso! - e quì ... (*toccandosi il cuore* ...
FEN. *Esprime la propria gioja, e co' suoi gesti sembra dir loro - non temete più - eccovi salvi ... Mio fratello ha giurato.*

SCENA X.

MORENO *Pescatori e i precedenti.*

MOR. (*dalla medesima porta*) Vien dunque,
Masaniello ... Fausta sorte!..
Quì 'l nemico! - A morte!..
CORO A morte -
(*avventandosi ad Alfonso.*
ALF. (*snudando la spada*) Ho un' acciar ...
ELVI (*avanti Alfonso*) Pria il mio cor ...
MAS. (*fiero e dignitoso*) Fermate ... olà!
(*Fenella si slancia fra Alfonso e Moreno, e mostra la croce a Masaniello con tutta l' ansia, e fervore.*

A 4.

ELVIRA
Qual nuovo orror!
Dio! - Che sarà!
Mi trema il cor,
Speme non ha:

ALFONSO
Qual nuovo orror!
Dio! che sarà!
Tremante il cor
Per lei mi sta:

MAS.
Novello orror
Tentando ei va
Calma il tuo cor.
Egli vivrà: (*a Fenella*)

MOR.
Il traditor
Ora cadrà -
Il mio furor
Pago sarà:

MOR. (*a Mas.*) Or la vittima a che vuoi
Involar alla vendetta?
CORO Ch' egli muoja! -
MAS. (*fiero e minaccioso*) A me si spetta
Il dispor de' giorni suoi -
Vostro capo; nel mio tetto,
A me opporsi chi oserà? -
Chi obbedirmi non vorrà?
(*quasi tutti i pescatori si mettono a lato di Masaniello.*

MOR. (*fremente*) Ah! tiranno! - or ti palesi -
MAS. (*nobilmente*) Il tiranno svena vittime...
Te le salvo. - Sieno illesi -
A te, Carlo, io li consegno
(*ad un Pescatore*.
E securi, sul mio legno,
(*ad Elvira e Alfonso*,
Al castel vi guiderà -

a 4

ELVIRA E ALFONSO

Ah! Salvasti l' idol mio,
Più che vita a te deggìo -
Al pietoso tuo bel core
Giusto il Ciel darà mercè -
E già un raggio di favore
Vego omai brillar per me.
(*a vicenda verso Fenella e Masaniello*)

MASANIELLO (*ad Alfonso*)

Ti salvai nel tetto mio:
Tuo nemico ognor son' io:
Ma virtù mi regna in core:
Ma serbar io so la fe -
E dell' armi fra l' orrore
Tu dovrai tremar di me.

MORENO

Ah! celar più non poss' io
Il sospetto, il furor mio. -
Del superbo io leggo in core;
Egli manca a noi di fè -
Ma paventi il traditore:
Ei dovrà tremar di me -

(*Fenella conduce Alfonso ed Elvira alla porta -- essi esprimono la loro riconoscenza -- Il Pescatore e due altri li accompagnano -- Masaniello prende la sua arma, e si mette alla porta in atto di opporsi a chi volesse inseguirli -- Moreno rimane concentrato, fremente -- Fenella abbraccia Masaniello.*

Fine della terza Parte.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Vestibulo nel palazzo del Conte d' Arcos. Appartamenti laterali. A sinistra maestosa gradinata per la quale si ascende a un terrazzo abbellito da statue, vasi di fiori, il quale sporge sul mare. Nel prospetto, in lontananza, il Vesuvio.

La musica esprime il finire di un' orgia nell' appartamento a sinistra -- Pescatori, donne ch' escono dalla sinistra, altri con bicchieri pieni di vino, altri con chitarre. MORENO *cantando accompagnandosi con chitarra*

Veh! là, quel naviglio,
Sul mare in furor!
Sbattuto da' venti,
Dall' onde frementi
Stà in fiero periglio...
Meschin pescator!

CORO Meschin pescator!

MOR. Ma salvo lo volle
Quel Dio che invocò.
Non v' è più timore,
Non v' è più periglio;
In salvo è il naviglio,
Già porto toccò. -

CORO Beviamo - cantiamo -
Non v' è più periglio:
In salvo è il naviglio,
Già porto toccò. -

UN PESC. (*a Moreno con voce sommessa*)
E quel superbo Masaniello! -

MOR. (*pure sommessamente*) Ei porta

Già la morte nel seno.
Là, nella festa, io porsi a lui veleno.
(poi ripiglia la canzone.

In corso è il Pirata,
Terrore dei mar:
Impavido aguata
Già il nostro naviglio:
Già piomba ...

SCENA II.

UN PESCATORE, *e i precedenti*

PESC. *(agitato)* Fine ai canti - Altro periglio
Su noi pende ... e terribile -
MOR. Ma quale?
Noi già tornammo a vincere - Signori
Siam di Napoli - quì regniam:
PESC. Ma intanto
Alfonso ha già riunito
I suoi dispersi battaglioni, e ardito
A combatterci viene.
MOR. Ed io l'attendo ...
Io che immolarlo al mio furor pretendo.
Quel cor disperato
Ritenta la sorte:
Ma sacro alla morte
E' già il traditor.
E voi secondate
L'ardor che m'accende;
La gloria ci attende,
Pugniam per l'onor.
CORO Già tutti sentiamo
L'ardor che t'accende:
La gloria ci attende
Pugniam per l'onor.
PESC. E il Cielo istesso
Già contro noi congiura -
Neri presagj ognor d'atra sciagura,
Cupi, spessi muggiti del Vesuvio,

Di questo popol credulo repente
Gelar tutto l' ardor.
DONNE D' Alfonso dal furore
E chi ne può difender?
UOM. Masaniello.
PESC. Su lui più non contate.
TUTTI Oh cielo! è forse morto!
PESC. No: ei respira -
Ma stranamente s' agita ... delira -
MOR. (*marcato*) Fu Dio che l' ha colpito. -
PESC. Ora cupo, atterrito, egli si crede
Di feriti, di morti fra l' orrore -
Ora sorride, e canta il Pescatore.
COEO (*minacciosi verso Moreno*) Ah! Moreno! Moreno!
MOR. Vi calmate.
Tornerà in se... Ma appunto vien ... Guardate.

SCENA III.

MASANIELLO *dalla sinistra -- Il disordine dei suoi capegli, del suo vestito, lo smarrimento degli occhi, l' ansia, l' andamento, tutto dinota l' alterazione del di lui spirito -- I precedenti l' osservano in varj gruppi.*

MAS. Armi ... faci ... ardir ... valore ...
Sangue ... stragi ... furie ... morte ...
Si punisca il traditore,
Vendichiamo amore ... onor.
MOR. Deh! ritorna in te stesso!
MAS. (*prendendolo per mano*)
Alla mia gloria ...
Alla mia sorte ...
Amico intrepido,
T' associerò -
CORO Oh Masaniello! salvaci -
MAS. (*con tutta espressione, quasi trovandosi ancora in un' azione già seguita*)
Quel bambino, o crudeli, salvate ...
Ah! quel vecchio perchè trucidate?
Io cammino nel sangue ... fra i morti ...

E voi sangue bevete! - che orror!
Ma, v' è un Dio... sì, v' è un Dio punitor.

MOR. e CORO. (*atterriti*) (Eran questi i detti suoi:
Or ci fan gelar d' orror.)
Masaniello! - Noi periamo:
Tu ci guida... salva - Andiamo.

(*il Cielo va oscurandosi - Il Vesuvio comincia a gittar qualche scintilla in mezzo a fumo nero - rossiccio*)

MAS. (*gioviale*) Andiamo pur, sì - sì -
Oh! come è bello il dì! -
Allegro, o pescator - al mar, al mar.

MOR. e CORO Quale angustia! Il tempo vola -
Vien, ci salvi il tuo valor.

SCENA IV.

FENELLA, *e i precedenti*

FEN. *Corre agitata a Masaniello - gli significa che i soldati del Conte d' Arcos s' avanzano a bandiere spiegate, tamburi battenti - il popolo fugge dinanzi loro - altri gittano l' armi - altri ginocchioni dimandano la vita - ella strascina Masaniello verso la finestra del palazzo... eccoli, arrivano: Hanno giurato che un solo non resterà vivo di essi.*

MAS. (*la vista di Fenella lo ha colpito, e agisce sul di lui spirito: ei va rinvenendo a poco a poco alla ragione.*
Oh Fenella! - amata suora!
Quale affanno! - qual terror!
(*abbracciandola*)

MOR. (*con forza*) I nemici!

MAS. (*scosso vivamente*) Tu che dici?

MOR. e CORO Ci minaccia il lor furore -
(*trombe, tamburi lontani*)

MAS. (*ascoltando*) Questi suoni!...

MOR. e CORO G' Inimici!

MAS. (*rinvenuto affatto*) E fia ver? - Nemici ancor? -
(*fiero*) A me l' armi - Ardir: valor -
(*gli presentano una sciabla, e due pistole.*

Ah, tremate, o superbi, che osate
Di sfidarmi a novello cimento -
Già raccesa quest'anima io sento;
Di vendetta già avvampa e furor -
A voi fido la suora diletta -
(*a pescatori che rimarranno.*
Al tuo sen tornerò vincitor.
(*abbraccia Fenella; poi parte. Tutti lo seguono.*

CORO Ah! la speme l'ardir si ridesta
Di quel prode all'ardor, all'accento -
Masaniello ne guida al cimento,
A novelli trionfi, ed allor.

SCENA V.

FENELLA, *e i quattro pescatori.*

FEN. *Ella segue cogli occhi il fratello - ritorna poi, e si prostra, e prega fervidamente il cielo a proteggerlo, è tutto quello ch'essa implora - per lei non v'è più speranza, più felicità - ella guarda ancora la ciarpa, dono d'Alfonso, vorrebbe pure toglierselа - ma non ne ha la forza - torna a guardarla... la copre di baci - ode romore - osserva: non può frenare un movimento di fremito.*

SCENA VI.

ELVIRA, FENELLA, *e i quattro pescatori*

ELV. (*ansia, atterrita*) Ove fuggo? - che miro?
Qui pur nemici?... Ah! Fenella! Respiro!
FEN. *Le chiede come si trovi sola in que' luoghi: d'onde viene?*
ELV. Se in tuo pensiero figurar puoi mai
Dell'averno gli orrori...
Fiamme... assassinj... morte... Io di là fuggo -
Odi le grida spaventose intorno
Di quelle furie ebre di sangue - Senti

Delle misere vittime i lamenti! -
Anch' io... là... nella pugna
Dal mio sposo divisa... già al furore
Soccombea di que' barbari... che orrore! -
Vedo ancora gli acciar sul mio seno...
Di que' mostri il sorriso feroce...
Fra i singulti; in un fremito atroce
Io chiedeva... ma invano!.. pietà -
Un mortal generoso la arriva:
Lor s' oppone... mio scudo si fà -
Tuo fratello! - Per lui sono viva!..
Ed ei forse in periglio si stà!

FEN. *Alza le mani al cielo - terge una lagrima - volge ansia gli sguardi d' intorno, e riede a pregar pel fratello.*

ELV. Ah! Si, proteggere
Iddio pietoso
Del generoso
I dì vorrà -
E al nostro amore
A un grato core
Di se un' immagine
Ei serberà.

(Musica marziale vivace da lontano, che viene accostandosi.

ELV. Qual lontan guerrier concento!
Come palpita il cor mio!
Paventar... sperar degg'o!..

(Fenella esprime la più viva agitazione; non resiste: parte rapidamente.

Voci che s' accostano Viva Alfonso!..

ELV. Ciel! - che sento!

Voci più vicine Gloria! - Iberia! -

ELV. *(con gioja)* E ver sarà?

SCENA VII.

Gentiluomini, Ufficiali, Cavalieri Spagnuoli e Napolitani, Dame che sopragiungono e accorrono festosamente ad Elvira - Intanto sfilano Guardie, Soldati Spagnuoli colle loro bandiere; Araldi, Scudieri che precederanno ALFONSO *seguito da* SELVA, *paggi, soldati, popolo.*

CORO — Donna esulta - Domi, oppressi
Gl' inimici son sommessi -
Vincitore il caro sposo
Or al sen ti stringerà.

(comparisce Alfonso che corre fra le braccia d'Elvira

ELV. Eccolo! - amato bene!
ALF. Idolo mio!
ELV. Sei reso al mio seno...
Ti stringo al mio core!
Il cielo sereno
Per noi ritornò
Soave momento!
Delizie d'amore!
Ah! Tanto contento
Spiegarti non sò...
Ma sento - che il core
Mai tanto t'amò.

SCENA ULTIMA.

Gruppi di popolo, di donne che circondano FENELLA, *e cercano consolarla: ella avanza quasi istupidita, e macchinalmente.*

ELV. Ah! - Fenella!
ALF. Infelice!
ELV. *(con premura)* E Masanielló!
ALF. *(sospira)* Ei ti salvò... e perì... per noi. Ma almeno
„ Su lui svenai quel barbaro Moreno:
„ Prive di Masaniel l'orde ribelli
„ Più non san che fuggir: e tu le vedi,
„ Vili qual pria sommesse a' nostri piedi.

ELV. *accorrendo sollecita a Fenella, e con tutta affezione prendendola per mano.*

Vieni, o misera! - Insieme
Noi piangerem. Dell' amistade in seno
Sfoga il dolor: Trova conforto almeno.

FEN. *Si scuote alla voce d' Elvira: rinviene a se: la guarda, e le fa intendere che hà perduto tutto! si volge: vede Alfonso: sospira profondamente - fissa in lui estremo sguardo d' angoscia, e di tenerezza - unisce la di lui mano a quella d' Elvira... Ma nel penoso sforzo sente stringersi il cuore: si stacca e muove rapidamente. e deliberata verso la gradinata. Elvira ed Alfonso commossi, sorpresi si volgono... Io questo il Vesuvio che aveva tratto tratto gittato fumo, e scintille, irrompe in fiamme - Fenella arrivata sul terrazzo contempla questo spettacolo spaventevole - si ferma: stacca la ciarpa, la bacia, e la gitta verso d' Alfonso: leva gli occhi al cielo... e si lancia nel mare. - Elvira, Alfonso: tutti gittano grido di raccapriccio, e commiserazione. - Il Vesuvio mugge più terribilmente - la lava in foco si precipita dal cratere del Vulcano: il popolo è atterrito: si prostrà in varj gruppi, e atti di spavento, e d' affanno.*

TUTTI

Scena terribile!
Giorno d' orror! -
Ah! Basti quella vittima
O Cielo, al tuo furor.

FINE.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.